



Massimo Ferro

A BOLOGNA L'INSOLVENZFEST

Il guaio dei debiti dei giovani (che non riguardano solo i soldi)

CHIARA PAZZAGLIA

Bologna

La parola "debito" richiama immediatamente aspetti finanziari. InsolvenzFest, manifestazione che si sta svolgendo a Bologna in questi giorni, giunta ormai all'undicesima edizione, sposta l'attenzione, invece, sulle diverse tipologie di obbligazioni pubbliche e private in cui possiamo incappare. Quest'anno, in particolare, il festival promosso dall'Oci - Osservatorio sulle Crisi d'Impresa - si sfida sul campo più delicato di tutti: i giovani. Sono loro, infatti, ad aver pagato il prezzo più alto della pandemia e della crisi. La «generazione dei decisori di oggi» sta

assumendo impegni e, dunque, contraendo debiti, per la «generazione di chi, oggi, non decide sul proprio futuro». Per questo, «la categoria dialettica di debito e credito è stata applicata ad ambiti non solo economici, ma anche sociali, educativi, psicologici, relazionali», ha spiegato Massimo Ferro, consigliere della Corte di cassazione e coordinatore nazionale dell'Oci.

Nella città che ospita uno dei primi "Sportelli Sovraindebitamento" italiani, che accoglie quasi 90mila studenti universitari, si parla di debiti con la giustizia, ambientali, familiari, al pari di quelli di guerra. Argomenti di stretta attualità, come ha ricordato Ferro, dato che un

conflitto esploso vicino a noi ci sta tenendo col fiato sospeso. «Persino i debiti degli Stati criminali possono essere condonati dalla comunità internazionale, quando questo serve ad accompagnarli sulla via della democrazia», ha spiegato l'organizzatore. Ciò, tuttavia, pone interrogativi etici decisivi, come accaduto nella Seconda Guerra Mondiale per la Germania, in cui i debiti sono stati accompagnati da terribili azioni criminali. «Non c'è una guerra che sia buona e giusta - ha osservato Ferro - ma quando, al termine del conflitto, subentra un regime di governo democratico, gli altri Stati sono propensi al condono e alla remissione del debito». Un'a-

zione definita "molto evangelica" dal coordinatore nazionale dell'Oci, che l'anno passato si è confrontato sul tema proprio col cardinale Matteo Zuppi. Non a caso, tra il debito degli Stati e delle persone si possono individuare strette analogie. Uruguay, Argentina, Grecia sono fallimenti accompagnati da fenomeni che si somigliano: una spesa pubblica gonfiata, con tassi di corruzione elevatissima, bilanci falsi e condizionamenti esterni (soprattutto nel caso della Grecia, per la permanenza nell'Unione Europea). Allo stesso modo, le persone che si indebitano si pongono nelle mani del creditore, a cui derogano non solo il proprio patrimonio, ma il loro in-

tero futuro. In sostanza, «un creditore ha interesse a restare tale», ricorda Ferro. E questo vale anche nelle relazioni affettive o nelle diverse forme di dipendenze e ludopatie, quella giovanile in particolare perché, portando spesso al ritiro sociale, essendo esercitata con uno smartphone o un pc, è difficile da individuare e riconoscere, e dunque da prevenire e curare. Essa è imparentata con altre tipologie di debito, con forme di violenza, di microcriminalità, aspetti che hanno ricadute sociali importanti, non solo conseguenze sul singolo. Anche il debito che stiamo cumulando con l'ambiente sarà difficilmente estinguibile e saranno le future ge-

nerazioni a pagarne il prezzo. Vale anche per il PNRR: come spiega Ferro esso è, in sostanza, un grande piano debitorio che si troverà a dover restituire la generazione futura, la quale, però, attualmente non ha voce in capitolo sulle scelte da compiersi. In fondo, ricorda l'organizzatore, nell'ambito del diritto non si trova una definizione di "giovane" e il dibattito, su questo, è appena iniziato. «Il debito presuppone fiducia (di qualcuno) nei rapporti e impegno (di altri) per il futuro»: la solidarietà intergenerazionale va costruita su questo assunto, cercando di trovare, allo stesso tempo, una definizione il più possibile completa di sostenibilità, affinché il futuro dei nostri giovani non sia già compromesso ancora prima di diventare realtà.

Chi perde denaro, spesso per ludopatie, si indebita e rischia il ritiro sociale per la vergogna